

Autori, scelti dai ragazzi, provenienti dai Paesi delle famiglie di origine straniera

La "POESIA" di Hamid Barole Abdu, poeta eritreo

PER I DANNATI DELLA TERRA

Per coloro che non hanno diritto alcuno/ Non conoscono pace e uguaglianza/Che vivono nel terrore/ E nell'angoscia/ Non conoscono democrazia/ Né partecipazione.

Per coloro che non hanno mai conosciuto/L'amore/ Nati nella cultura della guerra/Giocano con le armi/Oppressi da mali secolari//E odi tribali.

Per coloro che navigano nell'assoluta/Arretratezza / E sognano solamente nemici/Vivono nella povertà/ Nell'ignoranza/ Non conoscono la libertà.

Per coloro che nascono nello/ Sfruttamento/Umiliati senza dignità/ Vivono nell'oppressione/ E non possono ribellarsi.

Per coloro che conducono una vita/ Penosa/ Che interiorizzato l'offesa/Vivono nella sofferenza/ e nella paura.

Per coloro che permangono/ Nell' impotenza/ E di lottare non hanno forza.

Per coloro che desiderano ridere/ E vogliono la pace/lo sogno/ Quel sottile tremante/ Raggio di sole/ Che un giorno/ Esitante/ Illuminerà i loro volti,/ Ma che mai più/ Abbandonerà le loro anime.

da "Akhria-lo sradicato poeta per fame", 1996.

Hamid Barole Abdu (Asmara, 10 ottobre 1953) è un poeta e scrittore eritreo.

Dopo aver studiato letteratura in Eritrea, emigra in Italia nel 1974 e si stabilisce a Modena, dove lavora come operatore psichiatrico ed esperto interculturale. Ha realizzato diversi progetti di ricerca e studi sul fenomeno immigratorio, pubblicando numerosi articoli sull'argomento.

Poesia di Marko Petrusevski

La Morte indossa una veste nera e il suo volto non puoi vederlo in mano tiene una falce che fulge squarcia i corpi viventi e carpisce le loro anime spietatamente.

Anche la Vita indossa una veste nera e il suo volto nonostante ti sforzi, non puoi vederglielo in mano tiene una falce che fulge squarcia i corpi viventi e carpisce le loro anime spietatamente. C'è solo una differenza la Vita, se occorre, sa anche danzare.

Marko Petrusevski nato nel 1978 a Skopje. Studia letteratura comparata all'Università di Skopje. Scrive poesie e narrativa. Un giovane uomo confuso è il suo primo libro di poesia.

La guerra

del poeta marocchino *Abd al-Karīm*

In un incontro segreto

Con le ombre arcigne

Di un mozzicone di candela

Di una parete inclinata

Di un vaso di rose appassite

Di echi di ricordi pallidi

Ho detto loro

Siamo qui in un nascondiglio sconosciuto
A definire gli ultimi particolari del piano
É al mattino cominciamo la battaglia
Sapendo quanto sarà carico il vento
Di brutalità
Di sete di sangue
Contro la verità sovrana.

La poesia Shemà di Primo Levi è un testo di 23 versi liberi che fa da apertura all'opera memorialista di Primo Levi "Se questo è un uomo", pubblicata per la prima volta nel 1947.

Il titolo della poesia, Shemà, significa *ascolta* in Ebraico.

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici
considerate se questo è un uomo,
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli o senza nome,
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore.
Stando in casa e andando per via,
coricandovi alzandovi
ripeteteli ai vostri figli.
O vi si faccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

La guerra che verrà di Bertolt Brecht

la guerra che verrà
non è la prima.
prima ci sono state altre guerre.
alla fine dell'ultima c' erano vincitori e vinti.
fra i vinti la povera gente faceva la fame.
fra i vincitori faceva la fame la povera gente ugualmente

Poesie partendo da parole

Il mare è come l'amore, infinito
Il cuore è una ricchezza,
che non si vende,
non si compera,
ma si regala

il tempo ci rapisce,
e il cielo è solo

Veglia di Ungaretti

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore
Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

Poesia Promemoria di Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno
lavarsi, studiare, giocare
preparare la tavola
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte
chiudere gli occhi, dormire
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai
né di giorno né di notte
né per mare né per terra
Per esempio la guerra.

POESIA SCELTA RIGUARDANTE LA GUERRA

Di Joyce Lussu

C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede ancora la marca di fabbrica
"Schulze Monaco".

C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio di scarpette infantili
a Buckenwald
erano di un bambino di tre anni e mezzo
chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni
ma il suo pianto lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
anche i suoi piedini li possiamo immaginare
scarpa numero ventiquattro
per l' eternità

perché i piedini dei bambini morti non crescono.

C'è un paio di scarpette rosse

a Buckenwald

quasi nuove

perché i piedini dei bambini morti

non consumano le suole.